

# STEVEN REDGRAVE: «IL CAMPIONISSIMO»

di **Claudio Loreto**



Un unico aggettivo può qualificare appropriatamente l'inglese Stephen (detto Steven) Geoffrey Redgrave: epico. E non soltanto in quanto, fino ad oggi,<sup>1</sup> nessuno nella storia del canottaggio maschile ha mietuto così tanti successi quanto lui (5 ori ed 1 bronzo nei Giochi Olimpici; 12 medaglie - delle quali 9 d'oro - nei Campionati del Mondo),<sup>2</sup> ma anche perché per conquistarli egli ha dovuto lottare, oltreché contro i migliori campioni del remo, con tutt'altro che indifferenti - per un atleta - problemi fisici.

Classe 1962, 193 centimetri di altezza per 103 chilogrammi di peso: un colosso che a Los Angeles '84 - sua prima Olimpiade - centrò subito l'oro con il *4 con*.<sup>3</sup> Questa la cronaca di quella gara: *“La serie delle finali maschili inizia sotto una cappa nebbiosa, al contrario delle giornate precedenti ricche di sole nelle fasi preliminari. Primo equipaggio in gara il 4 con: vince la Gran Bretagna, a secco, quanto a medaglie olimpiche, dalle Olimpiadi del 1948, come ricorda in tribuna stampa Richard Burnell, molto emozionato, che conquistò il titolo nel doppio assieme a Herbeth Busnell (in quell'anno i britannici conquistarono anche la medaglia d'oro del 2 senza, poi più nulla). Il ritmo alla gara viene imposto dagli USA, che tengono la testa per i primi mille metri. Poi scattano i britannici, sulla cui azione si inserisce anche la Nuova Zelanda. L'equipaggio italiano, terzo sino a 500 metri dall'arrivo, non regge all'azione dei neozelandesi, che percorrono l'ultima frazione ad un ritmo forsennato, registrando l'intertempo più basso, 1'34"34...“*<sup>4</sup>

Dopo i Giochi californiani, i rivali più ostici incontrati da Redgrave lungo la via che lo avrebbe infine consegnato alla leggenda furono italiani.

L'inglese incrociò dapprima le taciturne figure dei fratelli Giuseppe e Carmine Abbagnale: Redgrave - insieme ad un altro componente del *4 con* vittorioso a Los Angeles, Andy Holmes, ed al timoniere Patrick Sweeney - si era infatti messo in testa di mandare in frantumi il crescente “mito” del *2 con* azzurro. L'impresa gli riuscì al primo tentativo, ai Campionati del Mondo del 1986: sulle acque amiche di Nottingham, i britannici strapparono davvero il titolo ai campani!<sup>5</sup> Feriti

<sup>1</sup> Il presente documento è stato redatto nel settembre 2009.

<sup>2</sup> Nel settore femminile la rumena Elisabeta Lipa vanta 5 ori (il quinto nel 2004), 2 argenti e 1 bronzo olimpici nonché 1 oro, 8 argenti e 1 bronzo mondiali.

<sup>3</sup> Giochi Olimpici di Los Angeles (1984). Finale del *4 con timoniere* (domenica, 5 agosto): 1. Gran Bretagna (Steven Redgrave, Martin Cross, Andy Holmes, Richard Budgett, tim. Adrian Ellison), 6'18"64; 2. Stati Uniti, 6'20"28; 3. Nuova Zelanda, 6'23"68; 4. Italia (Giuseppe Carando, Giovanni Suarez, Gino Iseppi, Giovanni Sergi, tim. Siro Meli), 6'26"44; 5. Canada, 6'28"78; 6. Germania Occidentale, 6'34"23.

<sup>4</sup> Dal quotidiano italiano “La Gazzetta dello Sport”, numero di lunedì 6 agosto 1984.

<sup>5</sup> Campionati del Mondo 1986 (Nottingham). Finale del *2 con* (24 agosto): 1. Gran Bretagna (Steven Redgrave, Andy Holmes, tim. Patrick Sweeney), 6'51"66; 2. Italia (Giuseppe e Carmine Abbagnale, tim. Giuseppe Di Capua), 6'52"90; 3. Germania Orientale, 6'54"58; 4. Romania, 6'56"95; 5. Unione Sovietica, 7'02"92; 6. Brasile, 7'08"23.

Il quotidiano italiano “La Gazzetta dello Sport” così riportava alla vigilia della finale (cfr. numero di domenica 24 agosto 1986): *“Vedremo dunque oggi se gli Abbagnale dopo tre titoli mondiali (e un'Olimpiade) ne aggiungeranno un altro alla loro collezione. O se finiranno di essere vittime di se stessi. Sembra un paradosso, ma proprio con i loro successi i fratelli di Pompei hanno risvegliato l'interesse mondiale per la barca lenta. Le gare del «due con», spesso, si sono esaurite in un testa a testa mentre nella gara odierna gli Abbagnale rischiano di rimanere incastrati dalla tenaglia delle imbarcazioni*

nell'orgoglio, questi ultimi avrebbero però in seguito reagito da formidabili campioni qual erano, "punendo" ogni ulteriore tentativo di Redgrave nel 2 con (Mondiali del 1987,<sup>6</sup> Olimpiadi del 1988<sup>7</sup> e Mondiali del 1989<sup>8</sup>); in compenso, l'inglese iniziò a rivelarsi protagonista incontrastabile in un'altra specialità - quella più tecnica - del canottaggio: il 2 senza timoniere.

---

inglese e tedesca Est, senza trascurare le possibilità di Romania e Urss. La stagione, per la nostra ammiraglia, è stata tormentata. Sventato in extremis lo smantellamento, Giuseppe è tornato in barca ma la preparazione ne ha risentito. Il debutto a Piediluco è stato traumatico, quindi il viaggio a Mosca non è servito a niente perché il «due con» è stato cancellato mentre a Lucerna, un mese fa, gli Abbagnale hanno cercato di recuperare il tempo perduto, ma in sostanza arrivano ai mondiali senza una vittoria. «Nel corso di questi cinque anni - avverte però il loro allenatore, il dottor La Mura - avremo perso almeno una decina di gare e non ci troviamo in una situazione nuova. Senonché gli altri ci battevano nell'ultimo test e noi vincevamo il titolo». In questa stagione il «due con» ha un bilancio di 0-2 con gli inglesi Holmes e Redgrave e di 1-1 con i tedeschi est Greiner e Foerster. La medaglia d'oro non è proprio a portata di mano, ma La Mura cerca di spiegare che l'impresa non è disperata sottolineando cosa è successo in questa stagione. Qui ai mondiali gli Abbagnale hanno accettato il ritmo folle della DDR nei primi 1000 metri e una volta scoppiati hanno tagliato il traguardo per ultimi" [ciò nella batteria eliminatória; precisazione di Claudio Loreto]. "Gli inglesi, invece, hanno stracciato gli Abbagnale nell'impari confronto di Piediluco ma a Lucerna, nell'ultimo test, gli Abbagnale hanno dimezzato il distacco precedendo di un batter di ciglia i tedeschi Est. La Mura è convinto che gli inglesi abbiano già sparato le loro cartucce e che, con una condotta di gara strategicamente migliore, tipo quella con cui il «due con» ha debellato l'attacco dei romeni, anche i tedeschi Est diventino battibili" [l'armo azzurro, dopo la disastrosa batteria, aveva infatti poi vinto in modo autoritario il "recupero", staccando il temibile equipaggio rumeno di oltre 7 secondi; nota di Claudio Loreto]. "La tattica è quella di fare una gara lunga e regolare, di non accettare le provocazioni ai 500 e 1000 metri e di far cedere gli avversari nella seconda parte del percorso. Un arrivo in volata? No, gli Abbagnale non hanno lo spunto di Alberto Cova. «L'ultima cosa che dirò a Giuseppe e Carmine prima della gara - conclude La Mura - è questa: anche se perderete, resterete fra i migliori al mondo in assoluto. Non sarete i secondi o i terzi di questa gara, ma di tutto il globo. Importante è anche il risultato tecnico, anche se nulla sostituisce la vittoria. Importante è vedere che non si è toccata la temuta fase calante, sapere che gli Abbagnale hanno migliorato il tempo di 4", anche se gli inglesi sono riusciti ad essere più veloci». Non si tratta di mettere le mani avanti in caso di sconfitta, ma solamente di evitare una caduta nel disfattismo e di portare il «due con» fino a Seul. Le ultime notizie danno Carmine, il più giovane, lievemente raffreddato e i due fratelli più taciturni e arrabbiati che mai col mondo".

Il medesimo giornale così titolò il giorno successivo: "I fratelli «olimpionici» sono d'argento ma dopo una fantastica gara". Questa la nota del suo commentatore Ferruccio Calegari: "Nulla da recriminare sulla medaglia d'argento dei fratelli Abbagnale nel due con. Hanno vinto i più forti in assoluto, gli inglesi Holmes e Redgrave, e gli stessi azzurri li hanno applauditi. La difficoltà della gara è stata tale per cui i tedeschi orientali, che avevano disperatamente assunto l'iniziativa per tre quarti del percorso, alla fine hanno pagato lo scotto. Già all'arrivo il capovoga Greiner dava segni di cedimento fisico e poi doveva ricorrere alle cure dei medici. Il due con è una delle barche più stressanti e difficili ed è comprensibile che in una finale ad altissimo livello possano succedere questi episodi. Anche i fratelli Abbagnale apparivano affaticati, ma la loro conclusione è stata in perfetta linea con la loro condizione fisica". Nell'intervista raccolta dall'inviato Enrico Campana, "...Il dottor La Mura, l'allenatore, impreca un'altra volta alla Germania Est. «Come nella batteria - spiega - hanno condotto una gara suicida. Per volere uccidere gli Abbagnale, si sono uccisi anch'essi, ma soprattutto hanno fatto il gioco degli inglesi. Nessuno mi toglie dalla testa che senza questo colpo di testa, gli inglesi li avremmo battuti. Gli inglesi non sono scoppiati, come pensavo, però gli Abbagnale sono arrivati a un solo secondo di distacco, contro i 10 di Piediluco e i 5 di Lucerna». Cosa significa questo? «Significa che gli Abbagnale sono integri, che non sono persi, che si sono trovati di fronte un equipaggio in un anno di grazia in una gara di titani. Loro saranno dispiaciuti, io invece sono soddisfatto. Possono andare a Seul e vincere una medaglia, non so invece se gli inglesi ci saranno ancora». Giuseppe ascolta la profezia e sorride. «Noi cediamo solamente ai più forti», si limita a dire mentre Carmine tossicchia, per colpa di un raffreddore maligno".

<sup>6</sup> Campionati del Mondo 1987 (Copenaghen). Finale del 2 con (30 agosto): 1. Italia (Giuseppe e Carmine Abbagnale, tim. Giuseppe Di Capua), 7'40"81; 2. Gran Bretagna (Steven Redgrave, Andy Holmes, tim. Patrick Sweeney), 7'42"88; 3. Romania, 7'44"96; 4. Germania Orientale, 7'48"48; 5. Stati Uniti, 7'49"15; 6. Bulgaria, 8'01"37. Relativamente a tale regata, cfr. l'articolo di stampa riproposto sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Storie di remi ed eroi/I titoli mondiali/Copenaghen 1987*.

Il giorno antecedente la coppia Redgrave-Holmes aveva trionfato nella finale del 2 senza (cfr. nota n. 9).

<sup>7</sup> Giochi Olimpici di Seoul (1988). Finale del 2 con (25 settembre): 1. Italia (Giuseppe e Carmine Abbagnale, tim. Giuseppe Di Capua), 6'58"79; 2. Germania Orientale, 7'00"63; 3. Gran Bretagna (Steven Redgrave, Andy Holmes, tim. Patrick Sweeney), 7'01"95; 4. Romania, 7'02"60; 5. Bulgaria, 7'03"04; 6. Unione Sovietica, 7'06"07. Relativamente a tale regata, cfr. gli articoli di stampa dell'epoca riproposti sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Storie di remi ed eroi/Gli allori olimpici/Seoul 1988*.

Il giorno antecedente la coppia Redgrave-Holmes aveva trionfato nella finale del 2 senza (cfr. nota n. 10).

<sup>8</sup> Campionati del Mondo 1989 (Bled). Finale del 2 con (10 settembre): 1. Italia (Giuseppe e Carmine Abbagnale, tim. Giuseppe Di Capua), 6'54"81; 2. Romania, 6'56"90; 3. Jugoslavia, 6'57"97; 4. Germania Orientale, 6'59"94; 5. Gran Bretagna (Steven Redgrave, Simon Berrisford, tim. Patrick Sweeney), 7'04"59; 6. Polonia, 7'05"32. Relativamente a tale regata, cfr. gli articoli di stampa dell'epoca riproposti sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Storie di remi ed eroi/I titoli mondiali/Bled 1989*.

Il giorno antecedente la coppia Redgrave-Berrisford aveva conquistato l'argento nella finale del 2 senza (cfr. nota n. 11).

Su tale barca Redgrave vinse il titolo mondiale nel 1987<sup>9</sup> e l'alloro olimpico nel 1988<sup>10</sup>, sempre in coppia con Holmes; a quest'ultimo, ritiratosi dalle competizioni, subentrò Simon Berrisford ed ai Mondiali del 1989 fu argento.<sup>11</sup> Ecco poi un nuovo compagno (e talentuosissimo atleta), Matthew Pinsent: il nuovo duo, in principio (Mondiali del 1990), salì "soltanto" sul gradino più basso del podio;<sup>12</sup> una volta superata però la fase di rodaggio e trovato uno *sponsor* - la società "Lombard" - che permetteva loro di dedicarsi a tempo pieno al canottaggio, Redgrave e Pinsent si dimostrarono assolutamente invincibili: essi infatti trionfarono consecutivamente ai Campionati Mondiali del 1991<sup>13</sup>, alle Olimpiadi di Barcellona del 1992<sup>14</sup>, ancora ai Mondiali 1993<sup>15</sup>, 1994<sup>16</sup>, 1995<sup>17</sup> ed infine alle Olimpiadi di Atlanta del 1996<sup>18</sup>.

Subito dopo la vittoria ai Giochi americani (nei quali, come già in quelli spagnoli, aveva avuto l'onore di essere il portabandiera della rappresentativa britannica), Steven Redgrave reputò che fosse ormai giunto il momento di apporre la parola "fine" alla sua prestigiosa carriera ed annunciò dunque il proprio ritiro dal canottaggio. Così il giornalista italiano Corrado Sannucci qualche giorno dopo la conquista di quel quarto, storico alloro olimpico - che poneva Redgrave al di sopra del connazionale Jack Beresford, fino ad allora reputato il più grande canottiere di tutti i tempi<sup>19</sup> - commentò tale decisione, ripercorrendo in un suo "pezzo"<sup>20</sup> gli straordinari successi dell'atleta ma soprattutto la storia dell'uomo Redgrave e delle sue non poche fragilità: *"E' stata la sua ultima corsa, ma lo disse anche a Barcellona. «Che cosa farò ora?» ha detto alla figlia che lo abbracciava, sicuramente non firmerà autografi, come non ha mai potuto fare, protetto dalla moglie Ann e dal compagno Matt che lo accudiscono premurosamente. Ha avuto sempre difficoltà a vergare la 'd' del suo cognome, c'è un fondo insospettato di fragilità nella vita potente di Steven Redgrave, che domenica ha vinto la sua quarta medaglia d'oro in quattro olimpiadi, canottaggio, due senza, due uomini e due soli remi. Come lui, prima, solo il discobolo americano Al Oerter, il velista danese Paul Elvstroem, lo schermidore ungherese Aladar Gerevich.*

*Nell'ultimo anno ha percorso venti chilometri al giorno per sette giorni la settimana, su e giù nel tratto di Tamigi tra Henley Bridge e Hambledon. A 34 anni il suo fisico continua a migliorare, lo dicono i test all'Avitron, una macchina che studia potenza ed altro, un attrezzo che il suo tecnico*

---

<sup>9</sup> Campionati del Mondo 1987 (Copenaghen). Finale del 2 senza (29 agosto): 1. Gran Bretagna (Steven Redgrave, Andy Holmes), 7'11"20; 2. Romania, 7'12"60; 3. Unione Sovietica, 7'15"98; 4. Germania Orientale, 7'23"12; 5. Austria, 7'30"66; 6. Francia, 7'33"63.

<sup>10</sup> Giochi Olimpici di Seoul (1988). Finale del 2 senza (24 settembre): 1. Gran Bretagna (Steven Redgrave, Andy Holmes), 6'36"84; 2. Romania, 6'38"06; 3. Jugoslavia, 6'41"01; 4. Belgio, 6'45"47; 5. Germania Orientale, 6'48"86; 6. Unione Sovietica, 6'51"11.

<sup>11</sup> Campionati del Mondo 1989 (Bled). Finale del 2 senza (9 settembre): 1. Germania Orientale, 6'39"95; 2. Gran Bretagna (Steven Redgrave, Simon Berrisford), 6'42"84; 3. Austria, 6'43"40; 4. Unione Sovietica, 6'47"67; 5. Romania, 6'50"37; 6. Jugoslavia, 6'54"88.

<sup>12</sup> Campionati del Mondo 1990 (Lake Barrington). Finale del 2 senza (4 novembre): 1. Germania Orientale 7'07"91; 2. Unione Sovietica, 7'10"20; 3. Gran Bretagna (Steven Redgrave, Matthew Pinsent), 7'12"38; 4. Romania, 7'14"41; 5. Francia, 7'14"63; 6. Jugoslavia, 7'27"26.

<sup>13</sup> Campionati del Mondo 1991 (Vienna). Finale del 2 senza (24 agosto): 1. Gran Bretagna (Steven Redgrave, Matthew Pinsent), 6'21"35; 2. Jugoslavia, 6'24"18; 3. Austria, 6'24"51; 4. Unione Sovietica, 6'24"59; 5. Francia, 6'25"85; 6. Germania, 6'31"75.

<sup>14</sup> Giochi Olimpici di Barcellona (1992). Finale del 2 senza (1 agosto): 1. Gran Bretagna (Steven Redgrave, Matthew Pinsent), 6'27"72; 2. Germania, 6'32"68; 3. Slovenia, 6'33"43; 4. Francia, 6'36"34; 5. Belgio, 6'38"20; 6. Stati Uniti, 6'39"23.

<sup>15</sup> Campionati del Mondo 1993 (Roudnice). Finale del 2 senza (4 settembre): 1. Gran Bretagna (Steven Redgrave, Matthew Pinsent), 6'36"98; 2. Germania, 6'38"51; 3. Slovenia, 6'39"58; 4. Belgio, 6'39"60; 5. Nuova Zelanda, 6'42"57; 6. Croazia, 6'47"88.

<sup>16</sup> Campionati del Mondo 1994 (Indianapolis). Finale del 2 senza (17 settembre): 1. Gran Bretagna (Steven Redgrave, Matthew Pinsent), 6'18"65; 2. Germania, 6'19"75; 3. Australia, 6'20"25; 4. Canada, 6'21"62; 5. Croazia, 6'24"59; 6. Belgio, 6'35"52.

<sup>17</sup> Campionati del Mondo 1995 (Tampere). Finale del 2 senza (26 agosto): 1. Gran Bretagna (Steven Redgrave, Matthew Pinsent), 6'28"11; 2. Australia, 6'29"87; 3. Francia, 6'30"63; 4. Italia (Walter Bottega, Marco Penna), 6'31"35; 5. Croazia, 6'31"95; 6. Belgio, 6'38"60.

<sup>18</sup> Giochi Olimpici di Atlanta (1996). Finale del 2 senza (27 luglio): 1. Gran Bretagna (Steven Redgrave, Matthew Pinsent), 6'20"09; 2. Australia, 6'21"02; 3. Francia, 6'22"15; 4. Italia (Walter Bottega, Marco Penna), 6'28"61; 5. Nuova Zelanda, 6'29"24; 6. Croazia, 6'30"48.

<sup>19</sup> Cfr., in proposito, il documento *Jack Beresford*, pubblicato sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Storie di remi ed eroi*, voce *"Leggende" del remo*.

<sup>20</sup> Cfr. il quotidiano italiano "La Repubblica", numero di martedì 30 luglio 1996.

Juergen Grobler si è portato dalla Germania est. In un test, lì dove un uomo normale sviluppa 200 watt, Redgrave ne sprigiona 420; il valore medio di utilizzazione dell'ossigeno è 30, in lui 69,3. Quando si cacciò in una rissa con un altro canottiere, accorse Matt a dividerlo, gli saltò alle spalle, «mi sembrò di essere montato sopra a un cammello», disse.

Forse visti questi numeri hanno cambiato posizione rispetto a Barcellona, questa volta è stato Pinsent capovoga. Il rapporto con Matt ha alti e bassi, l'attenzione è sempre su Redgrave, sin dalla sua prima vittoria a Los Angeles nel quattro con. Nell'85 rischiò di lasciare il canottaggio, aveva tentato il singolo<sup>21</sup> e si era fatto male alla schiena, gli era venuto in mente che forse avrebbe potuto tentare con il bob. Non ebbe il coraggio di farlo,<sup>22</sup> avrebbe dovuto dirlo al padre, che dopo alcuni investimenti sbagliati, si era impiegato come istruttore di guida per far vogare il figlio. Redgrave ha sempre avuto persone che lo hanno amato e curato.

Era stato mandato via dal college a 16 anni, con una diagnosi di dislessia, non aveva diplomi e aveva solo imparato a vogare: ma a metà degli anni '80, quando incontrò la moglie Ann, non aveva probabilmente ancora mai letto un libro o scritto una lettera. Non che le cose siano migliorate, non è un argomento pubblico nella vita di Redgrave, c'è qualche pasticcio con il sillabario dei figli, poi sono loro a correggere il padre. Ma ha qualche importanza l'alfabetizzazione di Redgrave? La sua capacità di impegnarsi e soffrire non hanno parametri, le migliaia di chili tirate su ogni giorno in tre allenamenti quotidiani, poi, seduto sulla panca, ascoltare i discorsi con accento tedesco di Grobler.

Nell'88 arrivò in coppia con Holmes, uno dei quattro di Los Angeles, e vinse la sua seconda medaglia, la prima nel due senza. Quattro anni dopo, a Barcellona, scelse come compagno il 21enne Pinsent: si ammalò prima dei Giochi, gli fu diagnosticata una colite,<sup>23</sup> da allora prende due pillole al giorno. Ma le tre regate del '92 le considera le migliori della sua vita, conclusero avanti la Germania di cinque secondi. Sono imbattuti dal maggio '92, nel frattempo Steven Redgrave è diventato forse il primo Member of the British Empire<sup>24</sup> a non sapere firmare uno cheque. «Mai visto farlo» dice Pinsent.

Ann, ch'è osteologa, ha trovato un sistema originale per stargli vicino: è diventata il medico della squadra inglese di canottaggio.<sup>25</sup> Il futuro ora ricade su di lei, che è stata guida del sansonesco lavoro del marito. Sceso dalla barca non sa fare nulla, non si è forse neanche mai posto il problema. Redgrave ha guadagnato, ma solo negli ultimi anni, un centinaio di milioni all'anno, pagati dagli sponsor. Con la sua forza riuscirebbe anche a far correre una vasca da bagno: ma ora a che servirà?”.



**Steven Redgrave (a sinistra) e Matthew Pinsent vittoriosi nel 2senza ai Giochi Olimpici del 1996, svoltisi ad Atlanta.**

In realtà Redgrave non sapeva, non poteva restare lontano dai remi. Aveva tuttavia bisogno di uno “stimolo”; ecco quindi un nuovo progetto: trionfare nel 4 senza, specialità in cui i britannici non

<sup>21</sup> Redgrave invero è stato, a livello nazionale britannico, un discreto *singolista*.

<sup>22</sup> In realtà Redgrave ha praticato effettivamente il *bob*, entrando addirittura a far parte (con ottimi risultati) della relativa squadra nazionale dal 1985 al 1989.

<sup>23</sup> Trattavasi, più esattamente, di una colite ulcerativa.

<sup>24</sup> Riguardo a tale titolo onorifico, cfr. nota n. 32.

<sup>25</sup> Incarico svolto dal 1992 al 2001. Ann Callaway ha anche fatto parte dell'8 con femminile della Gran Bretagna quinto classificato ai Giochi Olimpici di Los Angeles del 1984.

vincevano dalle Olimpiadi del 1932 (e nella quale non avevano ancora mai conquistato un titolo mondiale).

Nel campione qualcosa, però, non funzionava più a dovere: agli inizi del 1997 gli esami clinici infatti diagnosticarono l'insorgenza del diabete. "Ero sconvolto. In principio credetti di dover cessare l'attività", avrebbe raccontato in seguito l'inglese. "Poi però mi persuasi che, sotto continuo ed accurato controllo medico, avrei potuto ugualmente proseguire lungo il percorso che mi ero prefissato". Così, da allora, suoi quotidiani compagni di allenamento furono anche le iniezioni di insulina. E Redgrave, incredibilmente, realizzò il suo obiettivo, conquistando la medaglia d'oro ai Campionati del Mondo 1997<sup>26</sup>, 1998<sup>27</sup> e 1999<sup>28</sup>!

Nel 2000, a Sydney, a mettere seriamente a repentaglio il suo sogno di diventare il primo canottiere a conquistare cinque allori olimpici (per di più in cinque edizioni consecutive dei Giochi) ecco schierarsi un equipaggio italiano, capitanato da Carlo Mornati.<sup>29</sup>

Nella finale l'armo britannico partì fortissimo e sembrò involarsi verso un sicuro successo. Nell'ultimo quarto di gara gli "azzurri" dettero però vita ad una strabiliante rimonta che mandò il pubblico letteralmente in visibilio; palata dopo palata, il vantaggio degli inglesi si ridusse progressivamente, infine praticamente si annullò e così negli ultimi metri si assistette ad un testa a testa insieme elettrizzante e crudele: sul traguardo la spuntarono Steven e compagni, per soli 38 centesimi di secondo! (il margine più ristretto con il quale Redgrave abbia mai vinto una gara; lo sforzo profuso era stato talmente tremendo da impedirgli per lunghi minuti perfino di gioire).<sup>30</sup> "La sfida la mito è valsa un argento al «quattro senza» italiano impegnato contro Steven Redgrave, l'inglese che ha conquistato la sua quinta medaglia d'oro olimpica in cinque edizioni dei Giochi" - scrisse il quotidiano italiano "La Gazzetta dello Sport"<sup>31</sup> - "Gli azzurri sono arrivati a 38 centesimi con un bellissimo rush finale che ha messo in dubbio il successo britannico. «Siamo stati l'ultimo ostacolo tra lui e la storia», racconta il napoletano Walter Molea. «E' vero, abbiamo pensato di poter prendere l'oro, ma una medaglia è comunque grande. E poi la gara finisce a 2000 metri, non a 2000 e qualcosa», dice il capovoga Carlo Mornati di Lecco. Al via gli inglesi sono scappati subito per spaventare il nostro equipaggio. «Hanno fatto una gara all'italiana come noi all'inglese», commenta il direttore tecnico La Mura...".

Fu, quella australiana, l'ultima gara di Redgrave. A Natale, nel corso del tradizionale messaggio augurale ai propri sudditi, la Regina d'Inghilterra Elisabetta II elogiò lo straordinario atleta britannico: è stato questo, forse, il più eloquente fra i tanti, prestigiosissimi riconoscimenti tributati al campione.<sup>32</sup>

Oggi Steven è un "motivatore": insegna soprattutto ai giovani come trovare fiducia in se stessi.

---

<sup>26</sup> Campionati del Mondo 1997 (Aiguebelette). Finale del 4 senza (6 settembre): 1. Gran Bretagna (Steven Redgrave, James Cracknell, Tim Foster, Matthew Pinsent), 5'52"40; 2. Francia, 5'56"34; 3. Romania, 5'57"10; 4. Slovenia, 5'57"53; 5. Italia (Riccardo Dei Rossi, Raffaele Leonardo, Valter Molea, Marco Penna), 5'57"67; 6. Germania, 5'59"32.

<sup>27</sup> Campionati del Mondo 1998 (Colonia). Finale del 4 senza (12 settembre): 1. Gran Bretagna (Steven Redgrave, James Cracknell, Tim Foster, Matthew Pinsent), 5'48"06; 2. Francia, 5'49"44; 3. Italia (Lorenzo Carboncini, Riccardo Dei Rossi, Valter Molea, Carlo Mornati), 5'49"46; 4. Australia, 5'49"63; 5. Romania, 5'55"62; 6. Norvegia, 6'00"47.

<sup>28</sup> Campionati del Mondo 1999 (S.Catharines). Finale del 4 senza (28 agosto): 1. Gran Bretagna (Steven Redgrave, James Cracknell, Ed Coode, Matthew Pinsent), 5'48"57; 2. Australia, 5'50"11; 3. Italia (Lorenzo Carboncini, Riccardo Dei Rossi, Valter Molea, Carlo Mornati), 5'51"41; 4. Nuova Zelanda, 5'54"23; 5. Norvegia, 5'54"53; 6. Francia, 5'54"81.

<sup>29</sup> L'equipaggio azzurro era fisicamente meno potente di quello britannico, ma dotato di una eccellente tecnica di voga. Carlo Mornati è stato uno dei più talentuosi canottieri italiani: ha preso parte a quattro edizioni dei Giochi Olimpici, conquistando l'argento in quella di Sydney nel 4 senza, ed è stato campione del mondo nel 1994 e 1995, sempre in tale ultima specialità (cfr., al riguardo, i documenti *Indianapolis 1994* e *Tampere 1995* pubblicati sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Storie di remi ed eroi*, voce *I titoli mondiali*). Ha inoltre all'attivo altre sei medaglie nei Mondiali (un argento e tre bronzi nel 4 senza e due argenti nell'8 con).

<sup>30</sup> Giochi Olimpici di Sydney (2000). Finale del 4 senza (23 settembre): 1. Gran Bretagna (Steven Redgrave, Matthew Pinsent, Timothy Foster, James Cracknell), 5'56"24; 2. Italia (Lorenzo Carboncini, Riccardo Dei Rossi, Valter Molea, Carlo Mornati), 5'56"62; 3. Australia, 5'57"61; 4. Slovenia, 5'58"34; 5. Stati Uniti, 6'02"34; 6. Nuova Zelanda, 6'09"13.

<sup>31</sup> Cfr. numero di lunedì 25 settembre 2000.

<sup>32</sup> Per i suoi meriti sportivi, Steven Redgrave è stato insignito del titolo di *Sir*; egli è stato inoltre nominato, fra l'altro, dapprima *Membro* (1987) e successivamente *Comandante* (1997) dell'Impero Britannico. Nel 1996 l'Università di Durham gli ha attribuito una laurea *ad honorem*. Nel 2001 la Federazione remiera internazionale gli ha assegnato il prestigioso premio "Thomas Keller" (cfr., in proposito, il documento *Il premio Thomas Keller*, pubblicato sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Storie di remi ed eroi*, voce "Leggende" del remo).



**Giochi Olimpici del 2000 (Sydney): lo sportivo abbraccio di Redgrave con gli avversari italiani dopo l'entusiasmante finale del 4 senza.**



**Steven Redgrave e Matthew Pinsent premiati (insieme a James Cracknell e Timothy Foster) dalla Regina d'Inghilterra per la vittoria olimpica di Sydney.**

